

È scomparso a Roma il 19 luglio a sessantuno anni. Era stato vicesegretario generale

# ‘Nicolino’ Cirimele, un amico che mancherà a tutta l’Anci

**N**icolino Cirimele ci ha lasciati in questo luglio caldo e un po’ strano di Roma. Aveva avuto il compito di seguire i congressi delle associazioni regionali, in preparazione dell’Assemblea che il 5 luglio ha eletto Piero Fassino alla guida dell’Anci. Purtroppo non gli è riuscito di salutare il nuovo presidente in Via dei Prefetti. Sono sicuro che lo avrebbe fatto con l’espressione dei giorni migliori, un mix tra il timido e il compiaciuto, il sorriso calabro-tunisino incorniciato da quei baffetti sottili e mobili che ha conservato curati sino alla fine: “Buongiorno presidente, come va?”.

Nicolino donava un sorriso che lo faceva risultare subito amichevole, e capace perciò di sconfiggere le ritrosie dell’interlocutore. Lo sfoderava assieme ad una dose di curiosità, vera, che pareva presa a prestito dalla ricerca dei filosofi. In un’epoca come quella che viviamo, dove tutti, ma proprio tutti hanno qualcosa da affermare (spesso inutilmente, e con inutile forza), Nicola Cirimele era l’uomo del dialogo e del dubbio, della domanda piuttosto che della risposta; era l’amico impagabile che, incrociandoti la mattina sul marciapiede, magari di fretta, ti sparava un destabilizzante “E tu che ne pensi?”, quasi sempre sul fatto politico del giorno, spesso sulle vicende dell’Anci, dei sindaci, dei comuni. Ti costringeva a pensare, ma con attenzione circospetta, perché non si accontentava delle banalità o delle analisi prese a prestito dai giornali; e se per caso ti inoltravi su quel terreno, la sentenza inappellabile era già pronta (qui non è il caso di ripeterla...).

Nicolino era un laico nel senso più alto del termine; e proprio perché rifuggiva da-

gli schemi e dal pregiudizio, poteva darti ragione quando meno te l’aspettavi. La politica era la sua grande passione, il suo gusto quotidiano. Avendo assaporato la grandezza – anche perversa – della Prima repubblica, non riusciva ad abituarsi alla ‘transitorietà’ e alla pochezza della cosiddetta Seconda; chissà cosa avrebbe detto della pretesa Terza che pare si avvicini alle porte... La sua cifra umana, professionale e politica è stata quella del dialogo, della tolleranza, della mitezza. Nei momenti in cui qualcosa o qualcuno portava a infiammare la discussione, tirava fuori l’arma finale: “Non esageriamo!”. E quando il dissenso con l’interlocutore di turno era proprio forte, il suo silenzio tombale parlava più di cento parole; e se la cosa si verificava a tavola, fissava ostentatamente attenzione e sguardo sul piatto di spaghetti che aveva davanti. Queste doti ne avevano fatto un personaggio conosciuto, apprezzato e rispettato tra i sindaci e gli amministratori, così come nelle Anci regionali, che conosceva come le sue tasche.

Mi mancherà Nicolino. Mi mancheranno le sue giacche troppo corte sulla pancia, come le sue diete dimagranti sempre iniziate e mai concluse; mi mancheranno la camminata a piedi larghi, il suo inseparabile cappellino da baseball, gli occhiali da lettura dai colori improbabili; mi mancheranno le specialità (quasi sempre di un piccante esagerato!) che portava a Roma dopo le sortite in Tunisia e distribuiva con affetto; mi mancherà la tradizione di telefonarci per gli auguri del 1° Maggio.

Sì, Nicolino mi mancherà molto, come mancherà a tutte le donne e gli uomini dell’Anci che lo hanno avuto per collega e come amico.

Danilo Moriero



“ *I veri amici sono quelli che si scambiano reciprocamente fiducia, sogni e pensieri, virtù , gioie e dolori; sempre liberi di separarsi, senza separarsi mai.* ”



